

Sandro Schipani, *'Ius civile ad certum modum redigere'. La certezza del diritto e la codificazione del diritto in Cina. Scritti scelti*, a cura di Oliviero Diliberto e Antonio Saccoccio, (Napoli, Jovene editore, 2023) p. xx, 870.

Silloghe di scritti che non costituisce una normale raccolta di scritti ordinariamente detti 'minori', bensì un *unicum* editoriale romanistico per l'originalità e l'importanza rivestita dall'itinerario di ricerche e iniziative pionieristiche svolte da Sandro Schipani, nonché attività di diffusione e di studio del diritto romano da lui promosse e rivolte alla Cina. «Si tratta di contributi legati alla Cina per un duplice ordine di ragioni: o perché riguardano la Cina e il suo ordinamento giuridico, ovviamente considerato dal punto di vista di un romanista, come appunto Schipani; oppure perché si tratta di relazioni, Introduzioni, Presentazioni, anche solo Interventi di saluto offerti in occasione di Convegni o Seminari organizzati in Cina o in Italia e dedicati al diritto romano o al diritto cinese»; «idee emergenti dal dialogo con i giuristi cinesi e che si ritrovano nei lavori di Schipani qui raccolti sono senza dubbio la pluralità delle fonti del diritto romano, con particolare rilievo al ruolo dei giuristi, ai quali è affidato il '*ius cottidie in melius produci*'; la centralità della persona umana; la protezione del più debole, sia nel diritto dei contratti sia nella importante tematica del risarcimento dei danni e del ruolo della *culpa*; la solidarietà e la buona fede nel diritto dei contratti; la lotta alle usure e il perseguimento della giustizia sostanziale; in generale l'universalità del diritto romano, a ragione definito dagli stessi giuristi cinesi 'patrimonio comune dell'umanità (Jiang Ping); la 'crescita' continua del sistema (e di conseguenza la sua continua attualità) per opera dei giuristi...»: precisano così efficacemente gli ottimi curatori, Oliviero Diliberto e Antonio Saccoccio, nella *Prefazione*, p. xv-xix. In cinque sezioni sono stati raccolti ben 55 contributi, alcuni inediti in italiano. - Nella prima sezione (*Le origini*, p. 1-46), sono raccolti i primi saggi, dai quali si ricava l'emergere nella riflessione di Schipani dell'idea di un dialogo con i giuristi cinesi e l'inizio del sorgere della collaborazione scientifica con essi. Spicca la significativa riflessione personale retrospettiva in *Il diritto romano in Cina: patrimonio comune dell'umanità* (2009), p. 9-23. Qui v'è una pagina profondamente autobiografica davvero esemplare (p. 10), che riporta in estrema sintesi scelte di vita scientifica e accademica di uno studioso

intellettualmente unico e coraggioso, protagonista di svolte epocali nella romanistica del secondo Dopoguerra: «A partire dal 1975, nell'ambito dell'attività del Gruppo di ricerca sulla diffusione del diritto romano, ho quindi iniziato a dedicare una particolare attenzione alle aree del sistema del diritto romano meno studiate e che sembravano, per così dire, periferiche ... In queste aree, peraltro, i contrasti politici e sociali si manifestavano in modo più acceso. Mi sono dedicato quindi anche allo studio della formazione del sistema giuridico latinoamericano come sottosistema del sistema giuridico romanistico. Ho coordinato studi sui Codici latinoamericani, sia quelli dell'Ottocento ('Codici della Indipendenza e della trasfusione del diritto romano'), sia poi quelli ultimi (Perù, Paraguay, Cuba, Brasile). Ho pure riflettuto sulla scienza giuridica latinoamericana, che meno di quella europea è stata imprigionata dallo statual-legalismo nazionalistico divenuto egemonico in Europa nella fine dell'Ottocento e prima metà del Novecento (e tuttora vivo). Sto dedicando energie ai processi di unificazione sovranazionale del diritto in taluni settori, a livello latinoamericano. I miei interessi si erano peraltro anche contemporaneamente estesi al permanere del carattere romanistico dei Paesi dell'Europa Orientale nell'epoca in cui in essi vi erano governi socialisti. Se ... non mi ascrivo fra gli storici, neppure ritengo che questi miei studi siano stati di 'diritto comparato': ho cercato di includere la storia nel sistema, di seguire le vicende della continua costruzione del sistema del diritto romano e dello sviluppo dei suoi principi [in nt: S. SCHIPANI, *La codificazione del diritto romano comune*, 2ª ed., Giappichelli Editore, Torino, 1999]». - La seconda sezione (*Centri di studio, Congressi, Riviste, Corsi*, p. 47-172) si concentra in primo luogo sull'istituzione, sia in Cina sia in Italia, di Centri di studio sul diritto romano/cinese, segue un'ampia panoramica su iniziative, occasioni, celebrazioni, attività e periodici concernenti il diritto romano in Cina. Tra questi su tutti si leva la rivista fondata nel 1996 da Schipani e adesso degnamente diretta dall'allievo devoto Saccoccio, che reca ora la significativa denominazione completa di *Roma e America. Diritto romano comune. Rivista di diritto dell'integrazione e unificazione dal diritto in Eurasia e in America Latina*. Dal 1991 al 1996, peraltro, rubriche apposite dedicate a *Il diritto romano in Cina* testimoniavano già l'appassionato impegno di Schipani, fautore di una caratterizzazione mondiale e transnazionale, in *Index. Quaderni camerti di studi romanistici. International Survey of Roman Law*, di cui ben presto divenne componente del Comitato direttivo. - Nella terza sezione

(*Le traduzioni*, p. 173-302) si riscoprono i tre filoni seguiti dallo studioso: il primo, riguardante traduzioni di fonti in cinese; il secondo, relativo alla traduzione in cinese di opere giuridiche italiane; il terzo, relativo alla traduzione di testi giuridici dal cinese all'italiano. Ma occorre indubbiamente ricordare altresì l'opera di traduzione dei *Digesta giustiniane*, ideata e curata da Schipani stesso, pubblicata dalla casa editrice Giuffrè a iniziare dal 2005.- La quarta sezione (*Il diritto romano in Cina*, p. 303-546) ripercorre la progressiva maturazione della formazione del sottosistema giuridico cinese, attraverso saggi, articoli e contributi di Schipani, dalle prime notizie sulla recezione del diritto romano in Cina già nell'Ottocento e sino all'emanazione delle varie leggi che hanno preceduto l'entrata in vigore del Codice civile cinese nel 2021. - La quinta sezione (*Verso il Codice civile*, p. 547-866), la più corposa anche sul piano sostanziale e con inserti preziosi sul 'ponte' costituito dai codici civili dell'America Latina (di Argentina, Cile Ecuador, Colombia, Brasile e Perù), ricomprende i contributi sulla genesi nei giuristi cinesi della concezione di un'utilità di una codificazione civile. Concludono convincentemente i curatori che «emerge da questi scritti l'idea di Schipani per cui i Codici sono fatti da giuristi e devono tornare ai giuristi». Quindi, per usare un'espressione cara a Schipani (come ricorda in particolare Saccoccio nella *Postfazione*, p. 867-870), 'un tempo dei giuristi' (per l'espressione cara all'A. cfr. l'intervento del 2004 a p. 95-112: *Marco Polo, 750 anni: un "tempo dei giuristi"* e il contributo, *ibid.*, p. 525-546: *Un tempo dei giuristi: il sistema del diritto romano comune in Cina*) ottiene finalmente un suo spazio storico, definito e realizzato attraverso un tragitto di fenomeni complessi che è passato dall'esperienza giuridica in Roma antica fino all'attuale Repubblica popolare cinese, così come auspicava Schipani stesso (p. 23): «nei rapporti con la Cina, si potrebbe riconoscere un tempo degli ambasciatori, un tempo dei pellegrini, uno dei mercanti, uno dei missionari, uno dei navigatori. Dallo sviluppo dell'esperienza approfondita e dallo spirito di collaborazione di Marco Polo ci si può forse domandare se non sia scaturito per il momento presente anche un tempo dei giuristi».

[F. M.]